



## Le FER e il ruolo delle Regioni nella pianificazione energetica in Italia: tra aree idonee e zone di accelerazione

20 novembre 2024

### Sintesi degli interventi

#### ❖ Critiche al Decreto Ministeriale “Aree Idonee”: il ruolo del Consiglio di Stato e il caso Sardegna

- In linea con quanto previsto dalla normativa comunitaria, le aree idonee sono concepite per favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili tramite procedure autorizzative semplificate. Tuttavia, il termine genera spesso confusione: molte persone credono che le rinnovabili si possano realizzare esclusivamente in queste aree. Questo equivoco ha contribuito ad alimentare resistenze, specialmente da parte delle Regioni, timorose di un sovraccarico di progetti. Si è diffuso così una sorta di "timore autorizzativo", complicato ulteriormente dalla percezione errata che tutti i progetti in sviluppo si trasformeranno in impianti, quando in realtà sarà il mercato a operare una selezione.
- La Regione Sardegna rappresenta un esempio emblematico con il suo approccio rigido, che ha portato a qualificare l'intero territorio regionale "non idoneo" alle rinnovabili. La relativa normativa regionale in fase di approvazione non solo blocca gli investimenti, ma introduce anche barriere amministrative che rallentano la transizione energetica a livello nazionale. Se tale modello fosse adottato altrove, si rischierebbe di compromettere seriamente il raggiungimento degli obiettivi energetici nazionali.
- Il Decreto Ministeriale sulle Aree Idonee dello scorso giugno è stato oggetto di forti critiche. Lascia troppo margine alle Regioni, permettendo loro di definire autonomamente le aree idonee e non idonee, con il risultato di una frammentazione normativa che rallenta i processi e genera incertezza. La Sardegna, con il suo approccio restrittivo, ne è un esempio lampante, dimostrando il conflitto tra esigenze locali e obiettivi nazionali.
- Il Consiglio di Stato è intervenuto per correggere questa situazione in via cautelare, ponendo, nelle more della definizione del giudizio di merito davanti al Tar Lazio, un freno alla discrezionalità delle Regioni nella definizione delle aree idonee e non idonee facendo riferimento a criteri omogenei definiti a livello nazionale dal d.lgs. 199/2021.

## ❖ **Approcci regionali**

- La Campania si caratterizza per un approccio pragmatico e bilanciato. L'obiettivo principale è applicare le normative esistenti senza aggiungere ulteriori complicazioni burocratiche. La Regione sta lavorando alla legge sulle aree idonee, cercando di bilanciare due esigenze fondamentali: la tutela ambientale e l'attrazione di investimenti.
- L'Emilia-Romagna si distingue per il suo focus sull'innovazione tecnologica. La Regione ha avviato progetti avanzati, in particolare nel settore dell'idrogeno e dell'economia circolare. Nonostante questo slancio, la mancanza di un quadro normativo uniforme a livello nazionale rende difficile attrarre investitori internazionali. La Regione evidenzia anche l'urgenza di modernizzare la rete elettrica per sostenere il crescente contributo delle energie rinnovabili e spinge per incentivare tecnologie innovative come l'idrogeno e l'agrivoltaico.
- La Regione Siciliana si trova ad affrontare lo spopolamento delle aree interne. Si ritiene che lo sviluppo delle energie rinnovabili possa contribuire a contrastare questo fenomeno, creando nuove opportunità economiche e lavorative. Tuttavia, per raggiungere questo obiettivo, è indispensabile adottare una visione integrata che unisca la pianificazione energetica con la tutela sociale. Il sistema normativo attuale è percepito come inefficiente in questo senso, incapace di collegare in modo efficace gli obiettivi energetici con il più ampio sviluppo territoriale, perdendo così l'occasione di sfruttare appieno le potenzialità offerte dalle energie rinnovabili.

## ❖ **Frammentazione normativa e altri ostacoli alla transizione energetica**

- Il sistema legislativo italiano è descritto come caotico e inefficiente, caratterizzato da una scarsa collaborazione tra Stato, Regioni e autonomie locali. Gli operatori privati, essenziali per la transizione, sono spesso disincentivati dalla mancanza di stabilità normativa.
- Nonostante le difficoltà, alcuni passi avanti sono stati fatti. Un esempio positivo è l'approvazione del Testo Unico Rinnovabili, che ha visto un grande lavoro di ascolto da parte della politica per migliorare il testo iniziale. Tuttavia, il quadro normativo complessivo continua ad essere frammentato e necessita di ulteriori interventi di armonizzazione per arginare le criticità.
- Emerge chiaramente l'urgenza di un maggiore dialogo e coordinamento tra i vari livelli istituzionali. Lo Stato dovrebbe assumere un ruolo più deciso nel garantire regole chiare e stabilità normativa, per evitare che la frammentazione attuale ostacoli uno degli interventi strategici per il futuro del Paese.
- Al tempo stesso, in questo processo è cruciale il coinvolgimento equilibrato dei territori, che devono sentirsi partecipi e non meri oggetti di sfruttamento. Solo attraverso una collaborazione tra livelli locali e nazionali si potrà realizzare una transizione energetica sostenibile e condivisa, capace di rispettare le ambizioni e gli impegni internazionali dell'Italia.
- Si è evidenziato anche come il sistema non valorizzi adeguatamente le competenze tecniche necessarie per gestire i progetti. Alcuni suggeriscono di introdurre incentivi per il personale coinvolto nei processi autorizzativi, finanziati dagli oneri versati dai proponenti.

## **Sfide per il futuro: le aree di accelerazione**

- Per affrontare le sfide attuali, l'Italia ha bisogno di una legislazione chiara e coerente che permetta di semplificare i processi autorizzativi, incentivare lo sviluppo delle rinnovabili e garantire una pianificazione efficace. Il recepimento della Direttiva REDIII, che introduce diverse novità importanti, quali il concetto di "aree di accelerazione", e il riconoscimento dell'interesse pubblico prevalente della transizione ecologica su altri interessi, sarà un'occasione preziosa per poter mettere ordine al sistema normativo italiano che si è andato stratificando negli ultimi anni. Un corretto e attento recepimento della direttiva sarà fondamentale, se non decisivo, per accelerare la transizione energetica e raggiungere gli obiettivi al 2030.